C/2025/769

11.2.2025

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Politica per le risorse idriche: conferire poteri e responsabilità ai giovani, alle donne e alle comunità indigene e locali

(parere d'iniziativa)

(C/2025/769)

Relatrice: **Milena ANGELOVA**

Correlatore: **Ioannis VARDAKASTANIS**

Consiglieri	Ioannis N. GRIGORIADIS (per il correlatore) Tellervo KYLÄ-HARAKKA-RUONALA (per la relatrice)
Decisione dell'Assemblea plenaria	18.1.2024
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Sezione competente	Relazioni esterne
Adozione in sezione	12.11.2024
Adozione in sessione plenaria	4.12.2024
Sessione plenaria n.	592
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	189/2/6

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il presente parere d'iniziativa, che fa seguito al parere del Comitato economico e sociale europeo (CESE) sulla diplomazia blu ([1]), incentra la sua analisi sui giovani, le donne e le comunità indigene e locali (inclusi i migranti e le persone con disabilità), in quanto questi gruppi di popolazione sono tra i più esposti allo stress idrico. Nel contempo, essi dispongono però di ampie potenzialità non utilizzate per contribuire a una gestione sostenibile delle risorse idriche e per fare dell'acqua uno strumento di pace e stabilità, fornendo quindi il loro apporto alla diplomazia blu.

1.2. Ispirandosi all'appello per un'Europa globale che faccia leva sulla forza dei nostri partenariati ([2]) e accogliendo con favore la designazione di una commissaria europea per l'Ambiente, la resilienza idrica e un'economia circolare competitiva, il CESE invita l'UE a considerare con la dovuta attenzione queste categorie di popolazione nell'ambito delle sue relazioni esterne e della sua cooperazione internazionale e propone di istituire un ***programma di partenariato faro incentrato su come conferire poteri e responsabilità a questi gruppi in modo integrato***, come descritto in dettaglio al punto 4.4 del presente parere.

1.3. Elementi chiave dell'emancipazione e responsabilizzazione sono l'accesso all'acqua pulita, l'istruzione, l'occupazione e la partecipazione al processo di elaborazione delle politiche. Un migliore accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari (*Water, Sanitation and Hygiene* - WASH) è fondamentale, poiché consente di avere più tempo da dedicare alla propria istruzione o formazione professionale e offre possibilità di occupazione più diversificate, oltre alla capacità di contribuire alla gestione delle risorse idriche e alle politiche in materia. Le nuove tecnologie, associate alle conoscenze delle popolazioni indigene – impiegate e applicate in maniera rispettosa – e l'erogazione di finanziamenti adeguati e mirati sono fattori abilitanti indispensabili per l'emancipazione e la responsabilizzazione, mentre le convenzioni internazionali in materia di diritti umani, lavoro, lotta alla corruzione e ambiente forniscono il quadro giuridico necessario a tal fine. Anche le campagne di informazione sulle questioni connesse all'acqua contribuiscono all'emancipazione e alla responsabilizzazione.

([1]) GU C, C/2023/862, 8.12.2023, ELI: https://eur-lex.europa.eu/eli/C/2023/862/oj.
([2]) Orientamenti politici della Presidente Ursula von der Leyen per la Commissione europea nel periodo 2024-2029, del 18 luglio 2024.

1.4. Per conferire maggiori poteri e responsabilità ai giovani sono necessarie prospettive positive per il futuro per quanto riguarda l'istruzione – a partire da quella primaria fino alla formazione professionale e all'istruzione superiore – e le opportunità di lavoro. In aggiunta alle competenze relative alle risorse idriche, ai giovani dovrebbero essere fornite competenze generali in campo civico e in materia di cittadinanza e di imprenditorialità, affinché sviluppino le capacità per dare il loro contributo alla gestione delle risorse idriche, all'occupazione e all'elaborazione delle politiche in quanto attori del cambiamento oggi e responsabili decisionali in futuro ([3]). In alcune comunità, ad esempio quelle indigene, i giovani sono investiti di posizioni di leadership dalle loro stesse comunità, e le loro esperienze possono servire a trarre insegnamenti.

1.5. Servizi «WASH» adeguati sono fondamentali per l'emancipazione e la responsabilizzazione delle donne, tenuto conto del fatto che nella maggior parte delle zone soggette a forte stress idrico è proprio sulle donne e sulle ragazze che grava l'onere di trovare soluzioni al problema a scapito della loro istruzione e formazione, delle loro opportunità occupazionali e del loro sviluppo personale. Un altro fattore fondamentale consiste nel beneficiare di una piena parità di genere nei settori dell'istruzione, dell'occupazione, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria. Si deve anche prestare la dovuta attenzione a condizioni di lavoro dignitose, inclusa la prevenzione della discriminazione e delle molestie. Per favorire l'imprenditoria femminile è necessario garantire alle donne parità di accesso alle infrastrutture, ai terreni e ai finanziamenti, nonché le condizioni per lo svolgimento di attività economiche al riparo dalla corruzione. Le donne andrebbero inoltre incoraggiate e aiutate a ricoprire ruoli guida in politica e nell'imprenditoria, come pure in qualsiasi organizzazione che contribuisca alla gestione delle risorse idriche e alla diplomazia blu.

1.6. Occorre creare piattaforme concrete per instaurare un dialogo significativo tra le comunità indigene e i governi nazionali o locali, unitamente a un coinvolgimento più proattivo e sistematico delle popolazioni indigene nei processi di cooperazione internazionale. Le comunità locali devono avere accesso alle infrastrutture, all'informazione, all'istruzione e alla formazione, mentre le organizzazioni della società civile (OSC) a livello locale dovrebbero essere coinvolte nei processi di elaborazione delle politiche locali, impegnandosi e dialogando con i gruppi indigeni e adoperandosi per conferire loro poteri e responsabilità ([4]).

1.7. Le tecnologie blu e digitali sono fondamentali per migliorare la gestione delle risorse idriche e l'accesso all'acqua pulita e ai servizi igienico-sanitari. Dato che i sistemi idrici e quelli energetici e digitali sono di importanza critica, e tenuto conto delle interconnessioni tra di essi, le infrastrutture devono essere sviluppate nella loro integralità. La protezione delle fonti, la conservazione delle zone umide ([5]), nonché la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento e della contaminazione biologica sono essenziali per una gestione sostenibile delle risorse idriche. Molte comunità indigene continuano a conformarsi a un solido codice etico in materia di gestione e tutela delle risorse idriche, e il loro impegno è fondamentale per far fronte alle sfide sempre maggiori in questo campo.

1.8. Partenariati significativi e finanziamenti sono di fondamentale importanza per lo sviluppo di infrastrutture, per l'istruzione e per il rafforzamento generale delle capacità: in questo ambito sia i fondi dell'UE che i programmi nazionali di donatori svolgono un ruolo cruciale, ed è essenziale che vi sia un coordinamento per creare sinergie e sfruttare al meglio le risorse stanziate. È importante condividere le buone pratiche e fornire incentivi ai programmi di donatori affinché continuino a finanziare il settore delle risorse idriche, anche per quanto riguarda i fiumi, i laghi e altri ecosistemi delle zone umide, poiché si tratta di risorse idriche critiche. È inoltre necessario mappare e monitorare l'utilizzo dei fondi e garantire che i finanziamenti siano efficaci e vadano a sostegno dell'emancipazione e della responsabilizzazione dei gruppi vulnerabili.

2. **Contesto e ambito di analisi generali del parere**

2.1. Il presente parere d'iniziativa fa seguito al parere del CESE sulla diplomazia blu ([6]) ed è basato sul ruolo centrale ricoperto da quest'ultima nell'iniziativa del Comitato per invitare l'UE a dedicare maggiore attenzione alla questione dell'acqua in quanto risorsa sempre più scarsa e che riveste la massima importanza per il futuro del pianeta, oltre che a promuovere un Blue Deal volto a rafforzare la sicurezza, la resilienza e la sostenibilità connesse all'acqua, sia nell'UE che a livello mondiale ([7]).

([3]) Ad esempio, l'Iniziativa dei cittadini europei (ICE) per un'Europa resiliente e con una gestione intelligente delle risorse idriche: https://citizens-initiative.europa.eu/initiatives/details/2024/000010_it.

([4]) UWASNET in Uganda (*Uganda Water and Sanitation NGO Network* = Rete di ONG attive nel settore dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari in Uganda) ne è un buon esempio: https://uwasnet.org/.

([5]) La Convenzione relativa alle zone umide del 1971, cui aderiscono 172 paesi di tutto il mondo, contribuisce anch'essa a conferire maggiori poteri e responsabilità ai gruppi vulnerabili: https://www.ramsar.org/news/empowering-women-restoring-wetlands-go-hand-hand.

([6]) GU C, C/2023/862, 8.12.2023, ELI: https://eur-lex.europa.eu/eli/C/2023/862/oj.

([7]) GU C, C/2024/878, 6.2.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/878/oj.

2.2. L'acqua è essenziale per la vita e la dignità umane, tanto che le Nazioni Unite riconoscono l'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari in quanto diritto umano fondamentale. Proteggere i fiumi, i laghi, le zone umide e le falde acquifere ([8]) e garantire servizi «WASH» adeguati, accessibili e a prezzi abbordabili sono misure indispensabili per la salute pubblica e lo sviluppo umano. Tuttavia, lo stress idrico e i problemi e rischi connessi all'acqua sono in aumento a livello mondiale a causa della gestione insostenibile delle risorse idriche, della crisi climatica e del forte incremento demografico dovuto a tassi elevati di natalità o ai flussi migratori da altri paesi. Alla luce di questi sviluppi, oggi l'acqua è diventata una risorsa strategica critica.

2.3. La politica in materia di risorse idriche non può essere considerata isolatamente, poiché l'acqua non solo è un fattore intrinseco della produzione alimentare, energetica e industriale, ma si interseca anche con questioni che riguardano la salute, il clima, la biodiversità e altre tematiche ambientali, oltre a presentare una dimensione di primaria importanza sul piano del genere come anche su quello intergenerazionale e interculturale. L'acqua è un elemento vitale in senso proprio: senza acqua non può esservi vita. L'acqua è anche una componente indispensabile di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. La politica in materia di risorse idriche andrebbe quindi considerata non solo in un suo specifico ambito d'intervento politico, ma anche in quanto dimensione orizzontale da integrare in tutte le altre politiche, come sancito dal principio n. 1 della dichiarazione del CESE per un Blue Deal dell'UE ([9]). Tutti noi dobbiamo interessarci e preoccuparci del problema prima che l'acqua cominci a scarseggiare.

2.4. I giovani, le donne e le comunità indigene e locali (inclusi i migranti e le persone con disabilità) sono tra i gruppi di popolazione più vulnerabili allo stress idrico e spesso quelli più colpiti dalla carenza idrica nelle zone particolarmente soggette a tale stress. Di conseguenza, queste categorie devono ricevere una maggiore attenzione nell'ambito delle nuove strategie e politiche per le risorse idriche e in materia di cooperazione internazionale, al fine di garantire un approvvigionamento di acqua pulita e servizi «WASH» adeguati, accessibili e a prezzi abbordabili, una gestione sostenibile delle risorse idriche, un ambiente di vita sano e un conseguente sviluppo sociale per tutti. D'altro canto, questi gruppi – grazie alla loro esperienza e alle loro pratiche e approcci in materia di gestione e tutela dei terreni – dispongono di ampie potenzialità inutilizzate per contribuire alla gestione sostenibile delle risorse idriche e alla prevenzione e risoluzione dei conflitti legati all'acqua. Essi possono avere un ruolo di attori e agenti fondamentali e dovrebbero essere riconosciuti sia a livello decisionale che a livello operativo.

2.5. Sebbene vi siano vaste zone particolarmente soggette a stress idrico anche all'interno dell'UE, l'ampiezza e la gravità di questo fenomeno, nonché delle tensioni e dei conflitti che ne derivano, in tutto il pianeta richiedono una riflessione, un'azione e delle soluzioni a livello mondiale da attuare attraverso la cooperazione internazionale. Questo è particolarmente importante nel caso di corpi idrici transfrontalieri e di risorse idriche condivise, affinché l'acqua possa diventare uno strumento di pace invece che un motivo di conflitto.

2.6. I problemi connessi alle risorse idriche in altre regioni del mondo colpiscono fortemente (in maniera diretta o indiretta) anche l'UE e costituiscono per l'Unione un robusto incentivo a esercitare una diplomazia blu attiva attraverso le sue relazioni esterne, inclusi i partenariati internazionali e la cooperazione multilaterale nel quadro del sistema delle Nazioni Unite (ad esempio tramite la FAO, l'OMS, l'UNESCO, l'OIL, l'UNIDO o il PNUD).

2.7. Servono sforzi specifici per trovare soluzioni alla grave carenza idrica che colpisce vaste zone dell'Africa subsahariana, non solo perché si tratta di una situazione allarmante che dà un'immagine chiara delle sfide globali che dobbiamo affrontare, ma anche perché i problemi che affliggono attualmente il continente africano prima o poi arriveranno anche alle porte dell'UE. Ad esempio, è probabile che la carenza idrica e i conflitti che ne derivano generino massicci flussi migratori dall'Africa verso l'UE, ma flussi migratori significativi potranno anche avere un impatto sulle zone soggette a stress idrico dell'Africa in generale e della regione del Medio Oriente e del Nord Africa (MENA), intensificando così la pressione. Ciò pone in evidenza la complessità della migrazione per motivi climatici e legata alle risorse idriche: un problema che l'UE deve affrontare con tempestività e in modo proattivo.

2.8. Il CESE sottolinea che le sfide legate alle risorse idriche sono vaste, varie e complesse. La siccità è un problema crescente anche per parecchie regioni del mondo, tra cui il Medio Oriente, l'Asia centrale e l'America latina. Nello stesso tempo, la crescente irregolarità delle precipitazioni piovose pone ulteriori sfide; molti paesi dell'Europa, dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina, come pure alcuni Stati insulari, sono soggetti a frequenti inondazioni di dimensioni tali da produrre mutamenti radicali. Le autorità pubbliche hanno la responsabilità cruciale di mettere a disposizione delle popolazioni a rischio sistemi di allarme precoce e prassi di risposta d'emergenza, utilizzando al meglio le nuove tecnologie per salvare vite umane e aiutare le comunità vulnerabili a sopravvivere.

([8]) La Convenzione relativa alle zone umide è un trattato intergovernativo che definisce il quadro per la conservazione e un uso razionale di tutte le zone umide e delle loro risorse. Con «zone umide» si intendono fiumi, laghi, torbiere, stagni, paludi e tutte le zone umide costiere. Cfr. https://www.ramsar.org/.

([9]) https://www.eesc.europa.eu/it/initiatives/eu-blue-deal.

2.9. Il deterioramento della qualità dell'acqua è anch'esso un problema che assume sempre maggiore rilevanza, poiché mette a repentaglio la fonte di vita per le comunità locali in molte regioni. I corpi idrici, i fiumi, i laghi e le falde acquifere situati a cavallo delle frontiere spesso trasportano sostanze o materiali inquinanti da un paese all'altro o da una regione all'altra, anche a causa di conoscenze insufficienti e della mancanza di infrastrutture, e questo non solo ha un impatto sulle condizioni di vita di numerose persone, ma è anche motivo di tensioni tra Stati.

3. **Riconoscere le esigenze e le potenzialità dei giovani, delle donne e delle comunità indigene e locali (inclusi i migranti e le persone con disabilità)**

3.1. ***Elementi chiave e fattori abilitanti per l'emancipazione e la responsabilizzazione***

3.1.1. Le risorse e gli strumenti per proteggere questi gruppi vulnerabili, migliorarne le condizioni di vita nelle zone soggette a stress idrico e liberarne ulteriormente il potenziale di azione e di influenza sono simili per tutti i gruppi. Tra gli elementi chiave vi sono l'accesso all'acqua pulita e ai servizi igienico-sanitari, la sensibilizzazione, l'istruzione e la formazione ai fini di una migliore partecipazione al mercato del lavoro e all'occupazione, la creazione di spazi sicuri per la condivisione delle conoscenze e la partecipazione al processo di elaborazione delle politiche: tutti elementi resi possibili e sostenuti da nuove tecnologie, finanziamenti adeguati e norme appropriate.

3.1.2. Un accesso adeguato ai servizi «WASH» offre maggiori opportunità di condurre una vita migliore, poiché previene la scarsa igiene e la contaminazione delle fonti idriche e rafforza l'accesso ad acqua potabile pulita. Ciò vale in particolare per le donne e le ragazze, dato che di solito è su di loro che la tradizione e le convenzioni sociali fanno ricadere l'onere di trovare soluzioni ai problemi legati alle risorse idriche. Inoltre, in molte aree soggette a stress idrico buona parte delle donne e dei giovani è occupata nel lavoro agricolo in zone colpite da carenza idrica.

3.1.3. L'istruzione e lo sviluppo di competenze sono altri elementi essenziali del processo di emancipazione e responsabilizzazione. Se, da un lato, un accesso adeguato all'acqua consente di avere più tempo da dedicare alla propria istruzione, dall'altro quest'ultima rafforza la capacità di contribuire a una gestione e una leadership sostenibili in materia di risorse idriche e crea possibilità di occupazione più diversificate. Occorre rendere disponibile un ampio ventaglio di opportunità di istruzione e di formazione che corrispondano – in funzione delle circostanze e degli obiettivi perseguiti – al fabbisogno di competenze connesse all'acqua, da quelle di base a quelle professionali ad alto livello, tra l'altro garantendo così all'UE una posizione di leader nel settore delle tecnologie efficienti sotto il profilo idrico. Al di là della sola istruzione formale, è opportuno promuovere anche lo sviluppo di modelli di riferimento, rafforzare le reti tra pari e approfondire l'apprendimento guidato dal tutoraggio consentendo il trasferimento e lo scambio di conoscenze e di esperienze.

3.1.4. I gruppi vulnerabili, tuttavia, non dovrebbero essere considerati semplici destinatari di iniziative in materia di istruzione e di formazione: essi, infatti, dispongono di competenze, conoscenze ed esperienze specifiche che possono contribuire a migliorare la gestione delle risorse idriche e l'elaborazione delle politiche in materia, e perciò è tanto più importante coinvolgerli nei processi di pianificazione, decisione, attuazione e valutazione delle politiche. A tal fine, le strutture decisionali devono consentire un'interazione e un coinvolgimento autentici ed effettivi, che includano differenti punti di vista e vadano al di là di un mero flusso di informazioni calate dall'alto o di consultazioni unilaterali dal basso.

3.1.5. La partecipazione di questi gruppi alla diplomazia dell'acqua si è svolta principalmente tramite connessioni tra gli attori della società civile. È importante rafforzare ulteriormente questo tipo di diplomazia blu informale («diplomazia della seconda via») ([10]), ma anche collegare i punti di vista locali alla diplomazia governativa ([11]), poiché questo può garantire che si presti effettivamente ascolto alle opinioni dei gruppi vulnerabili, che i loro interessi vengano presi in considerazione e che si provveda a sfruttarne le potenzialità.

3.1.6. Le nuove tecnologie imprimono un nuovo dinamismo sia per migliorare la gestione delle risorse idriche che per conferire poteri e responsabilità ai gruppi vulnerabili. Le tecnologie blu innovative offrono nuovi mezzi per sviluppare le forniture idriche, prevenire la carenza idrica e l'inquinamento delle acque e per prepararsi ai rischi connessi alle risorse idriche, tra cui le condizioni meteorologiche estreme dovute ai cambiamenti climatici. Le tecnologie digitali sono una parte

([10]) Con «diplomazia della seconda via» (o *track two*) si intende quella praticata da attori non statali che utilizzano tattiche di risoluzione dei conflitti (ad es. seminari o dialoghi) per attenuare «la collera, le tensioni o i timori che persistono» tra gruppi in conflitto. Questi «contatti non a livello di pubbliche autorità, informali e ufficiosi» organizzano attività quali seminari e dialoghi al fine di migliorare la comunicazione e la comprensione tra i cittadini.

([11]) La diplomazia governativa (o *track one*) è generalmente considerata il principale strumento di pacificazione di cui dispone la politica estera di uno Stato, e viene realizzata da diplomatici, funzionari pubblici ad alto livello e capi di Stato allo scopo di influenzare le strutture del potere politico.

imprescindibile di queste soluzioni, e la loro adozione consente anche approcci più inclusivi all'istruzione, alla comunicazione e alla partecipazione. Poiché l'elettrificazione è un requisito basilare, ad esempio per la distribuzione dell'acqua e le connessioni digitali, è indispensabile che le infrastrutture idriche e quelle energetiche e digitali siano sviluppate insieme per poter realizzare una *water-smart society* ([12]) («società con una gestione intelligente delle risorse idriche»). Campagne di informazione per l'uso sostenibile dell'acqua e la protezione delle fonti nonché lo sviluppo di modelli di gestione intelligente delle risorse idriche possono favorire ulteriormente le soluzioni integrate in questo campo.

3.1.7. Partenariati significativi e i relativi finanziamenti svolgono un ruolo fondamentale nello sviluppo di infrastrutture per l'approvvigionamento idrico, di iniziative didattiche e di formazione sul tema dell'acqua e nel rafforzamento generale delle capacità. L'accesso ai finanziamenti è anche una condizione sine qua non per lo sviluppo dell'imprenditorialità e delle attività economiche. Un ruolo fondamentale in questo ambito è svolto, oltre che dai fondi dell'UE, dalle agenzie e dai finanziamenti nazionali per la cooperazione internazionale allo sviluppo; uno stretto coordinamento crea sinergie e contribuisce a conseguire risultati migliori. È essenziale condividere le buone pratiche e incoraggiare i programmi nazionali di donatori a mettersi più in sintonia con le esigenze locali. È inoltre necessario mappare e monitorare l'utilizzo dei fondi e garantire che i finanziamenti siano efficaci e vadano a sostegno dell'emancipazione e della responsabilizzazione dei gruppi vulnerabili, anche attraverso l'approvvigionamento idrico, l'istruzione e la sensibilizzazione sulle questioni connesse all'acqua quali la necessità di servizi igienico-sanitari e la prevenzione dell'inquinamento.

3.1.8. Le convenzioni internazionali in materia di diritti umani, lavoro, lotta alla corruzione e ambiente forniscono il quadro giuridico per la protezione e l'emancipazione / la responsabilizzazione dei gruppi vulnerabili e sottorappresentati per quanto riguarda le questioni idriche. Occorre intensificare gli sforzi per l'attuazione di queste norme in tutti i paesi e per tutti i progetti. Inoltre, è importante fare opera di sensibilizzazione tra questi stessi gruppi vulnerabili in merito ai diritti e alle opportunità connessi all'acqua, e nel contempo contrastare gli stereotipi basati su pregiudizi o visioni distorte e lottare contro la propaganda.

3.2. ***Liberare il potenziale dei giovani***

3.2.1. Su una popolazione mondiale attuale di 8 miliardi di persone, circa 1,8 miliardi hanno tra i 10 e i 24 anni, e si tratta di un numero che va aumentando ([13]). Dato che la stragrande maggioranza di questo gruppo di persone vive in paesi con mercati emergenti, di cui rappresenta un'ampia percentuale della popolazione, i giovani hanno un'importanza fondamentale sia come destinatari che come soggetti attivi della politica per le risorse idriche. Per migliorare le opportunità dei giovani è necessario mettere in campo un ampio ventaglio di misure, come indicato, ad esempio, dall'iniziativa volta ad aiutare i giovani in Uganda a migliorare il loro livello di istruzione e formazione nonché ad avere accesso a cibo e acqua al fine di garantire l'emergere di una nuova generazione ispirata dalla fede, dalla speranza e dall'amore e di innescare il cambiamento nelle loro comunità di appartenenza ([14]).

3.2.2. L'aumento della popolazione comporta una maggiore pressione sulle risorse idriche e implica la necessità di individuare i rischi attuali e futuri per le fonti idriche, il che evidenzia, a sua volta, la necessità di migliorare le conoscenze, la comprensione e le competenze in relazione all'accesso alle fonti idriche e alla loro protezione e, di conseguenza, mette in luce anche l'importanza di una gestione sostenibile delle risorse idriche. Se, da un lato, i giovani si aspettano condizioni di vita adeguate e prospettive per un futuro positivo in materia di professioni e di posti di lavoro, dall'altro sono anche disposti a contribuire allo sviluppo positivo e alla resilienza delle loro comunità e dei loro paesi; anzi, spesso sono protagonisti del cambiamento e motori del progresso economico, sociale e ambientale.

3.2.3. Per quanto riguarda il processo di elaborazione delle politiche, i giovani – se viene data loro la possibilità – hanno il potenziale per mettere in discussione le strutture e le procedure esistenti e apportare idee innovative. Possono inoltre contribuire proponendo soluzioni innovative per i servizi «WASH» e la gestione delle risorse idriche, e hanno anche la capacità e la volontà di creare reti transfrontaliere, rafforzando in tal modo la cooperazione internazionale.

3.2.4. Tuttavia, diversi ostacoli si frappongono a un coinvolgimento attivo dei giovani nelle attività e nella governance relative alle risorse idriche, ad esempio:

— la presenza di strutture non inclusive e non basate sulla rappresentanza: i giovani sono spesso esclusi dai processi decisionali e, anche quando sono coinvolti in tali processi, il loro punto di vista viene spesso ignorato;

— ostacoli legati alla conoscenza e alle competenze: in molti casi le questioni idriche richiedono conoscenze e competenze tecniche specifiche;

— barriere linguistiche nel campo della cooperazione internazionale;

— opportunità limitate di sviluppo delle capacità;

— frammentazione delle iniziative per i / dei giovani e dei movimenti giovanili.

([12]) GU C, C/2024/878, 6.2.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/878/oj.
([13]) *10 things you didn't know about the world's population* [10 cose che non sapevate sulla popolazione mondiale] - Ufficio dell'inviata per la gioventù del Segretario generale dell'ONU (un.org).
([14]) https://fieldsoflife.org/why-east-africa/.

3.2.5. Per superare questi e altri ostacoli, i giovani hanno bisogno di beneficiare di opportunità di istruzione e di formazione fin dai primi anni di vita, per le quali servono risorse adeguate, ad esempio insegnanti disponibili nelle comunità locali e strutture per l'insegnamento a distanza, nonché la possibilità per i giovani, in particolare le ragazze e le giovani donne, di accedere alla formazione professionale e all'istruzione superiore. Si dovrebbe porre l'accento su programmi didattici ad hoc destinati ai giovani che tra le materie di studio prevedano la gestione sostenibile delle risorse idriche e la diplomazia dell'acqua, assicurando così che la prossima generazione sia consapevole delle sfide sia attuali che future in materia di risorse idriche e ben preparata ad affrontarle. Per garantire un impatto a più ampio raggio, si dovrebbero utilizzare strumenti e piattaforme digitali per promuovere il coinvolgimento dei giovani nelle zone remote montuose, nelle isole e in altre aree scarsamente servite, consentendo loro l'accesso a forum online sull'istruzione, sulla formazione e sull'elaborazione delle politiche.

3.2.6. In aggiunta alle competenze relative alle risorse idriche, ai giovani dovrebbero essere fornite competenze generali in campo civico e in materia di cittadinanza affinché possano meglio influenzare la gestione delle risorse idriche e l'elaborazione delle politiche nel settore e per parteciparvi in modo efficiente. L'educazione civica è necessaria anche nella prospettiva della preparazione al futuro, se si considera che i giovani di oggi saranno i leader di domani, e li aiuta a partecipare alle politiche pubbliche che vengono attuate oggi ([15]). I giovani dovrebbero anche essere dotati di competenze imprenditoriali e andrebbero incoraggiati e sostenuti nella creazione di imprese, affinché possano dare il loro contributo all'occupazione.

3.3. *Conferire poteri e responsabilità alle donne*

3.3.1. Nel mondo sono prevalentemente le donne e le ragazze ad essere esposte a situazioni di stress idrico ([16]), dato che tradizionalmente procurare acqua è loro compito precipuo. I dati mostrano che:

— in quanto responsabili del 72 % dell'approvvigionamento idrico quotidiano delle famiglie ([17]), in tutto il mondo le donne sono impegnate ogni giorno per un totale di 200 milioni di ore nell'incombenza di procurare acqua ([18]);

— il carico medio d'acqua trasportato quotidianamente è di 30 kg, spesso in più tragitti da e verso la fonte ([19]);

— le ragazze (sotto i 15 anni) hanno il doppio delle probabilità di essere incaricate dell'approvvigionamento di acqua della famiglia rispetto ai loro coetanei maschi, il che le espone ad aggressioni e impedisce loro di frequentare la scuola e di acquisire competenze preziose ([20]);

— quando percorrono distanze di parecchi chilometri in luoghi isolati e poco sicuri alla ricerca di acqua e rimangono poi a lungo in coda in attesa del loro turno alla fonte, le donne rischiano anche di subire molestie o aggressioni.

3.3.2. Vi sono prove scientifiche del fatto che un migliore accesso ai servizi «WASH» consente alle donne di assumere un maggiore controllo sulla loro vita a livello sia personale che familiare e di comunità, il che a sua volta comporta un miglioramento anche per le comunità stesse, dal momento che:

— consente alle donne di coltivare i terreni e irrigare le colture e di procurare una maggiore quantità di cibo a se stesse e alle loro famiglie;

— libera le donne dall'obbligo di spendere tempo e fatica per l'approvvigionamento di acqua, consentendo loro di dedicarsi ad altre attività, quali l'istruzione, la formazione, l'imprenditoria, il lavoro, la cultura, lo sviluppo personale e la leadership, il che a sua volta aumenta le loro possibilità di incrementare il proprio reddito;

— migliora la salute riproduttiva e l'assistenza all'infanzia;

— contribuisce ad aumentare il PIL.

([15]) Un ottimo esempio è quello della strategia per l'acqua e il coinvolgimento dei giovani dell'UpM (Unione per il Mediterraneo). In linea con i principi di base del conferimento di maggiori poteri e responsabilità ai giovani nella gestione sostenibile delle risorse idriche, la strategia offre un valido quadro di riferimento per rafforzare la partecipazione dei giovani alla governance e ai processi decisionali in materia di risorse idriche. Insiste sulla necessità di iniziative di sviluppo di capacità e progetti guidati dai giovani concepiti su misura, che sono fondamentali per promuovere l'innovazione e garantire che i giovani non siano solo partecipanti, ma anche leader, nel settore delle risorse idriche. La strategia sostiene inoltre che i punti di vista dei giovani devono essere presi in considerazione a livello sia locale che internazionale.

([16]) GU C 349 del 29.9.2023, pag. 60.

([17]) UN Women (organismo ONU per la parità di genere e l'emancipazione delle donne).

([18]) *Collecting water is often a colossal waste of time for women and girls* [Procurare acqua costituisce spesso un'enorme perdita di tempo per le donne e le ragazze], UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia).

([19]) FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura).

([20]) UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia).

3.3.3. Per evitare che le donne e le ragazze debbano concentrarsi unicamente sul soddisfacimento delle esigenze di base delle loro famiglie nelle zone soggette a stress idrico e per garantire una migliore protezione delle fonti idriche, è di fondamentale importanza disporre di sistemi più avanzati per la gestione delle risorse idriche e delle acque reflue.

3.3.4. Un altro pilastro dell'emancipazione femminile in materia di questioni idriche è rappresentato dall'accesso all'istruzione e alle diverse opportunità di apprendimento. Si deve anche prestare la dovuta attenzione a opportunità occupazionali diversificate e condizioni di lavoro dignitose per le donne, inclusa la prevenzione della discriminazione, delle molestie e di qualsiasi tipo di maltrattamento. Inoltre, si dovrebbe mettere a disposizione delle donne l'intero ventaglio di possibilità nel campo dell'imprenditorialità, il che, oltre all'istruzione, richiede un accesso legale alle infrastrutture, ai terreni, alle risorse naturali e ai finanziamenti. La microfinanza può essere uno strumento di grande utilità in questo ambito.

3.3.5. Le pari opportunità in materia di istruzione, formazione, lavoro e imprenditorialità contribuiscono a garantire una migliore parità di genere in generale: questa è spesso la sfida più difficile, essendo legata alla cultura e alla mentalità della comunità locale. Pertanto, è essenziale fare opera di sensibilizzazione in merito ai benefici della parità di genere e individuare gli ostacoli strutturali alla sua attuazione.

3.3.6. La parità di genere è certamente una questione di diritti umani, ma in realtà è essenziale anche per liberare tutto il potenziale delle popolazioni atto a migliorare il progresso economico, sociale e ambientale. Poiché in molti casi le donne sono responsabili del buon funzionamento delle attività quotidiane e della compatibilità reciproca tra le diverse esigenze da soddisfare e le risorse disponibili, esse hanno anche buone basi di partenza per occuparsi della gestione sostenibile delle risorse idriche e assumere un ruolo nella diplomazia blu, oltre che per garantire che una gamma più ampia di valori sia integrata nelle decisioni che hanno un impatto sull'acqua. Ciò vale sia per la gestione delle risorse idriche sul piano pratico che per il processo decisionale e la diplomazia a livello politico ([21]). Occorre pertanto incoraggiare e sostenere le donne affinché intraprendano un percorso professionale in questo settore.

3.3.7. Le donne dovrebbero poter accedere a posizioni dirigenziali ed essere incoraggiate ad acquisire competenze tecniche, giuridiche e di leadership per liberare il loro potenziale in politica, nell'imprenditoria, nel terzo settore e in qualsiasi altra organizzazione che contribuisca alla gestione sostenibile delle risorse idriche e alla diplomazia dell'acqua. Si dovrebbero quindi adottare programmi specifici di tutoraggio destinati alle donne nel campo della gestione delle risorse idriche, per garantire loro l'accesso a opportunità di leadership e favorirne la partecipazione ai processi decisionali a tutti i livelli. È importante anche promuovere l'autostima delle donne e la loro evoluzione professionale, anche attraverso la creazione di reti e contatti a tutti i livelli, da quello locale a quello internazionale. Esempi di iniziative in corso in questo ambito sono le reti *Women in Water Diplomacy* (donne impegnate nella diplomazia dell'acqua) nella regione del Nilo e *Women in Water Management* (donne impegnate nella gestione delle risorse idriche) in Asia centrale e in Afghanistan. Queste due reti sono delle comunità di pratiche; gli obiettivi generali perseguiti dalla prima rete sono l'emancipazione e la leadership femminili nel processo decisionale ad alto livello nei bacini fluviali transfrontalieri.

3.4. ***Coinvolgere le comunità indigene e locali (inclusi i migranti e le persone con disabilità)***

3.4.1. I popoli indigeni rappresentano il 5 % della popolazione mondiale e occupano, possiedono o gestiscono circa il 20-25 % della superficie terrestre del pianeta ([22]). Nei territori dei popoli indigeni si trovano numerose fonti idriche di fondamentale importanza, quali serbatoi d'acqua, zone umide e fiumi, che queste comunità hanno preservato e gestito per millenni, spesso senza ottenere un riconoscimento dei loro sforzi da parte di coloro che ne hanno beneficiato. Per via della loro vasta dipendenza dalle risorse naturali e dagli ecosistemi, sono anche tra le prime popolazioni costrette ad affrontare problemi legati alle risorse idriche: sono infatti particolarmente esposte agli effetti dei rischi idrici nel campo della sicurezza alimentare, ad esempio all'impatto di tali rischi sulle attività di pesca e di caccia nonché sui pascoli disponibili per il bestiame. Questi problemi sono spesso legati alla siccità o alle inondazioni, mentre nella regione artica le possibilità di cacciare si riducono a causa dello scioglimento dei ghiacci provocato dai cambiamenti climatici, il che impedisce gli spostamenti sulla superficie ghiacciata o sulla banchisa.

([21]) Due esempi concreti: 1) lo studio comparativo *Empowering Women in Water Diplomacy in the Middle East and North Africa (MENA)* [L'emancipazione delle donne nella diplomazia dell'acqua nella regione del Medio Oriente e del Nord Africa (MENA)], sotto la direzione del Geneva Water Hub e del Partenariato globale per l'acqua - Mediterraneo (GWP-Med), che mette in evidenza il ruolo fondamentale svolto dalle donne nella diplomazia dell'acqua nella regione MENA. Lo studio fornisce preziosi spunti, dati e informazioni sulle sfide e le opportunità per l'emancipazione e la responsabilizzazione delle donne in questo ambito, sottolineando la necessità di un intervento mirato a favore della leadership femminile nella gestione e nella diplomazia dell'acqua; 2) il programma di lavoro sul tema *Genere e zone umide - La Convenzione relativa alle zone umide* (ramsar.org).

([22]) https://siwi.org/publications/indigenous-people-water-and-climate-change/.

3.4.2. In molti casi, poi, le donne indigene – a causa del loro genere, della loro origine etnica o proprio della loro identità di appartenenti a comunità indigene – devono far fronte anche ad altri problemi, quali molestie, violenze, discriminazioni sul lavoro e il mancato rispetto dei loro diritti politici e giudiziari, in particolare il diritto alla proprietà fondiaria e di accesso alle risorse naturali ([23]). Malgrado queste difficoltà, in molte comunità indigene le donne sono detentrici delle conoscenze relative all'acqua e, di conseguenza, è fondamentale garantirne un grado significativo di inclusione.

3.4.3. I popoli indigeni hanno in genere una connessione antica e profonda con l'acqua, le terre e le zone umide e dispongono anche di conoscenze che non hanno eguali su come preservarle, proteggerle e utilizzarle in modo sostenibile: un sapere che spesso è associato ai loro obblighi di tutelare i terreni nel quadro dei rapporti che intrattengono con le regioni in cui abitano. Ad esempio, le comunità indigene delle Ande peruviane mettono a dimora sui ripidi pendii delle loro montagne un gran numero di piantine di *queñua*, alberi resistenti e a crescita rapida, al fine di prevenire l'erosione del terreno e di immagazzinare e filtrare l'acqua che alimenta le sorgenti e le zone umide a valle ([24]). Le conoscenze dei popoli indigeni, tramandate di generazione in generazione, spesso sotto forma di tradizione orale, vanno considerate una fonte di ispirazione da esplorare e alla quale attingere attraverso la creazione di partenariati significativi in molti ambiti, compreso quello della diplomazia dell'acqua.

3.4.4. Dall'altra parte, è essenziale migliorare e rafforzare la protezione dei diritti di proprietà intellettuale dei popoli indigeni e delle comunità locali che attengono a conoscenze ed espressioni tradizionali: questo vale per le invenzioni basate sulla tradizione, le espressioni culturali, la progettazione dei prodotti, le ricette e l'origine geografica di beni e servizi ([25]).

3.4.5. Nonostante alcuni passi avanti compiuti nell'ultimo periodo, si avverte chiaramente la necessità di creare piattaforme proattive per un dialogo e un coinvolgimento significativi tra le comunità indigene e i governi nazionali o locali, oltre che con la comunità internazionale, sulle pratiche relative all'acqua. Instaurare un dialogo adeguato, basato su interessi comuni e sul consenso, è essenziale per sviluppare relazioni a lungo termine, una maggiore fiducia e il rispetto reciproco tra le autorità pubbliche e le comunità indigene, compresi le donne e i giovani. Le decisioni adottate nei consessi internazionali spesso non tengono conto delle prospettive e delle conoscenze dei popoli indigeni, né delle soluzioni da questi proposte. Pertanto, il coinvolgimento sistematico dei popoli indigeni nella cooperazione internazionale è necessario anche per garantire il rispetto dei diritti umani di queste comunità e la piena valorizzazione di tutte le loro potenzialità.

3.4.6. Occorre garantire alle comunità locali in ogni territorio l'accesso alle infrastrutture, all'informazione e all'istruzione. Le soluzioni pratiche attuate dovrebbero tuttavia tenere in debita considerazione le condizioni locali e i diversi livelli di sviluppo, dato che le esigenze e le possibilità di chi vive in zone montane o insulari e in piccoli centri urbani o rurali isolati senza un adeguato accesso all'acqua sono molto diverse da quelle degli abitanti di aree più sviluppate: ogni contesto richiederà quindi soluzioni idonee e ad hoc. Poiché le organizzazioni della società civile attive a livello locale hanno spesso un ruolo importante nelle questioni legate all'acqua e nel prestare aiuto ai gruppi vulnerabili, esse dovrebbero essere coinvolte nei processi di elaborazione delle politiche locali.

4. **Opportunità di partenariato per l'UE**

4.1. L'UE svolge un ruolo centrale nell'affrontare il problema dello stress idrico a livello mondiale attraverso le sue relazioni esterne e i suoi partenariati internazionali, cui si affianca l'azione complementare dei programmi nazionali di donatori. In virtù del suo avanzato quadro giuridico, della sua capacità tecnologica e del ruolo importante che ricopre in quanto donatore in questo settore, l'UE può fornire un contributo ad ampio raggio alla gestione sostenibile delle risorse idriche, all'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, all'istruzione e alla formazione, alla governance dell'acqua e alla risoluzione dei conflitti. In tale contesto, l'UE può anche avvalersi dell'esperienza acquisita nel miglioramento della parità di genere e nel processo partecipativo di elaborazione delle politiche, inclusa la partecipazione dei giovani, per fornire degli orientamenti in questo ambito. L'uso di strumenti di microfinanza che vadano a beneficio dei gruppi esposti a questi problemi potrebbe avere grande importanza al riguardo.

4.2. Per via della sua particolare situazione demografica, geografica e politica, l'Africa subsahariana spicca come centro nevralgico della diplomazia blu. Poiché è probabile che la destabilizzazione del continente africano a causa dello stress idrico si estenda alla regione MENA (Medio Oriente e Nord Africa) e alla stessa UE, provocando anche una duplice crisi alimentare e migratoria, è indispensabile che l'Europa adotti una posizione proattiva. I laghi Vittoria e Ciad e i bacini fluviali del Nilo, del Niger e del Congo sono zone particolarmente soggette a stress idrico e necessitano di un'attenzione urgente al fine di proteggere l'ambiente e di prevenire catastrofi climatiche e idriche che potrebbero innescare nuovi conflitti e nuove ondate migratorie verso il continente europeo.

([23]) *Indigenous women's realities: Insights from the Indigenous Navigator* [Realtà delle donne indigene: dati e informazioni forniti dal sistema di strumenti Indigenous Navigator], IWGIA (*International Work Group for Indigenous Affairs* = gruppo di lavoro internazionale per gli affari indigeni) e OIL, 2020.
([24]) https://library.panos.co.uk/features/stories/seeds-of-water.html#0_00337302.
([25]) https://www.wipo.int/sme/en/traditional-knowledge.html.

4.3. Nel quadro sia del Global Gateway ([26]) che della strategia europea per la sicurezza economica ([27]), l'Africa è un partner fondamentale dell'UE. Dal momento che altre potenze globali, in particolare la Cina e l'India, stanno conquistando attivamente terreno in Africa, la cooperazione con questo continente è senza dubbio una questione della massima importanza per la sicurezza economica e geopolitica dell'UE, oltre che per la sua posizione strategica a livello mondiale. È quindi assolutamente necessario che l'Unione elabori una strategia globale per l'Africa, di cui la diplomazia blu sarà un tassello indispensabile.

4.4. Alla luce delle sfide presenti nelle zone soggette a stress idrico, in particolare nell'Africa subsahariana, e dei rischi e delle opportunità che esse comportano per l'UE, il CESE raccomanda di istituire un **programma di partenariato faro** per almeno un ambito di intervento in Africa, che copra in modo integrato le diverse componenti del conferimento di poteri e responsabilità ai soggetti interessati. Il CESE propone che tale programma comprenda le misure seguenti:

4.4.1. fornire cooperazione e sostegno allo sviluppo di **infrastrutture** per l'approvvigionamento idrico e la gestione delle acque reflue e di servizi collegati, al fine di migliorare l'accesso ai servizi «WASH», con una particolare attenzione alla sostenibilità, all'impatto ambientale e agli sforzi di ripristino;

4.4.2. sostenere lo sviluppo di capacità nel settore dell'istruzione e della formazione a livello locale, agevolare gli scambi di studenti con l'UE e promuovere le opportunità offerte dal bacino di talenti dell'UE, prevenendo al tempo stesso la fuga di cervelli e favorendo la migrazione circolare ([28]), in modo da migliorare e rafforzare **le competenze e le abilità** necessarie nei settori della gestione sostenibile delle risorse idriche e della diplomazia blu. Particolari sforzi dovrebbero essere dedicati all'istruzione di donne e ragazze;

4.4.3. instaurare una cooperazione in materia di **tecnologie blu**, accompagnate dalle necessarie tecnologie nel settore dell'energia elettrica, al fine di contribuire a migliorare l'accesso ai servizi «WASH», l'efficienza idrica, il controllo dell'inquinamento e la sicurezza dell'approvvigionamento di acqua pulita. Nella scelta delle tecnologie da adottare si dovrebbero tenere nella dovuta considerazione le condizioni locali;

4.4.4. migliorare e rafforzare le condizioni e le capacità per la creazione di imprese locali in modo da promuovere l'**imprenditorialità** e l'occupazione. Un sostegno ad hoc dovrebbe essere destinato ai giovani imprenditori e alle imprenditrici;

4.4.5. promuovere l'attuazione delle convenzioni internazionali del lavoro per garantire **condizioni di lavoro** dignitose. Particolare cura deve essere rivolta alla difesa del principio di non discriminazione sulla base del genere e dell'origine etnica e al rispetto dei diritti umani;

4.4.6. instaurare una cooperazione con i responsabili politici e vari gruppi a livello locale, allo scopo di rafforzare **il processo partecipativo di elaborazione delle politiche e la diplomazia blu**. Questa interazione multipartecipativa dovrebbe avere come obiettivo il conferimento di poteri e responsabilità ai giovani, alle donne e alle popolazioni indigene al fine di prevenire e risolvere i problemi e i conflitti in materia di risorse idriche;

4.4.7. fornire cooperazione per lo sviluppo di infrastrutture e collegamenti digitali, per consentire di sfruttare le opportunità offerte dalla **digitalizzazione** in materia di gestione delle risorse idriche, di istruzione e di comunicazione. Tale cooperazione dovrebbe essere accompagnata da iniziative per lo sviluppo delle competenze digitali delle comunità locali;

4.4.8. coinvolgere nel programma la **società civile dell'UE**, in modo da migliorare e rafforzare le conoscenze a livello di comunità di base e la condivisione delle esperienze: per farlo, è opportuno avvalersi pienamente delle strutture di cooperazione esistenti;

4.4.9. dotare il programma di **finanziamenti** adeguati, anche per quanto riguarda lo sviluppo di infrastrutture, l'istruzione, il dialogo multilaterale fra soggetti interessati e le attività d'impresa, al fine di garantire l'attuazione delle misure sopra descritte;

([26]) https://www.eesc.europa.eu/it/our-work/opinions-information-reports/opinions/global-gateway/opinions.
([27]) https://www.eesc.europa.eu/it/our-work/opinions-information-reports/opinions/european-economic-security-strategy.
([28]) GU C 75 del 28.2.2023, pag. 136.

4.4.10. **monitorare e valutare** l'attuazione e l'impatto del programma, in vista di un suo eventuale potenziamento in futuro. L'attenzione dovrebbe essere rivolta principalmente ai risultati ottenuti dal programma in relazione ai giovani, alle donne e alle comunità locali e regionali, sia come destinatari che come soggetti attivi nella gestione delle risorse idriche e nelle politiche in materia.

Bruxelles, 4 dicembre 2024

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE